

La disonesta ricchezza

La parabola dell'amministratore disonesto, lodato perché ha agito con avvedutezza, lascia un certo disagio per la condotta deplorabile del protagonista e l'enigmaticità del messaggio.

Noi non abbiamo ricchezze nostre, i beni della terra non possono essere proprietà di alcuni singoli. Noi siamo piuttosto degli amministratori e alcuni sono molto avveduti e disonesti come quello descritto nella parabola.

Ogni giorno ci raccontano brutte storie: Siberia, Amazzonia e Indonesia bruciano.

Il Mediterraneo sta diventando un mare tropicale e i nostri giardini sono pieni d'insetti nocivi. Il creato ha bisogno di un intervento immediato per risolvere le minacce che incombono sulla terra così da non agire come l'amministratore disonesto che pensa solo a se stesso.

La terra ha bisogno di un'ecologia integrale poiché ci restano pochissimi anni per bloccare gli effetti nefasti del nostro egoismo. Per la ricchezza di pochi abbiamo messo in moto dinamiche ambientali distruttive. E' necessario smascherarle! Siamo talmente immersi nelle stesse che siamo ciechi alle informazioni.

Un esempio: il Corriere della sera di lunedì scorso ha pubblicato a tutta pagina la notizia che "Zhang è sbarcato a Milano per la Champions". Il proprietario della Suning, il nuovo sponsor della squadra di calcio, in realtà è venuto a Milano per molti altri affari. I tifosi saranno orgogliosi per la sua presenza, ma la connivenza dei pochi ricchi con i governanti della terra manipola le masse osannanti negli stadi e ci rende indisponibili a credere al collasso del pianeta. "La casa è in fiamme, ma non abbiamo ancora compreso che è la nostra casa a essere in fiamme". "L'ambiente siamo noi, il clima siamo noi", dice Safran Foer in "Possiamo salvare il mondo, prima di cena", ma per salvare il pianeta e il futuro dei nostri figli bisogna agire soprattutto su noi stessi e quindi, subito, "si inizia dalla colazione".

Noi siamo contraddittori come l'amministratore: crediamo nel Dio creatore e poi facciamo un uso idolatrico dei suoi beni, preghiamo il "Padre nostro" e poi serviamo due padroni.

La ricchezza non si deve accumulare, ma va distribuita e se è stata accumulata, spesso a causa di soprusi, può essere riutilizzata per un bene comune come stiamo facendo con i beni sottratti alla mafia. Il destino dell'umanità e quello della terra sono un unico problema ecologico: ciò che facciamo alla terra lo facciamo a noi stessi, la terra è "la nostra casa comune". Il grido della natura e il grido dei poveri sono il medesimo grido.

L'ecologia integrale ci interpella anche a causa della tecnologia che in modo velocissimo cambia radicalmente la nostra vita quotidiana senza che siano diffuse le attrezzature fisiologiche, psicologiche e spirituali, etiche e sociali, per adattarci in modo sano a queste trasformazioni.

Qualche nome può aiutare a capire: Whatsapp, Google maps, AirBnB, Blabacar, Tripadvisor, Uber, Twitter, Facebook, Instagram, Google car, Bitcoin, Amazon...

Le possibilità di comunicazioni sono facilitate e aumentate, ma siamo capaci di costruire convivialità on-line? Abbiamo la percezione di essere perennemente collegati; ma siamo capaci di costruire comunità integrate?

Le informazioni sono molte ed è più difficile distinguere la verità dalle menzogne.

Le performance tecnologiche aiutano il nostro lavoro, ma seducono il nostro tempo, il nostro corpo, la nostra mente e le loro prestazioni creano in noi nuove vulnerabilità. Anche in queste tecnologie ci sono disonesti amministratori che assecondano una "disonesta ricchezza". La possibilità di soluzione sta nel mettere in comune le reciproche difficoltà, riconoscere che tutti siamo profughi e naufraghi e i robot non sono in grado di salvarci. Noi stiamo perdendo l'umano, mentre la pubblicità inonda il pianeta con i suoi slogan sulle innovazioni digitali.

Vittorio Soana